

La natura delle organizzazioni mafiose e il trattamento penitenziario dei loro affiliati

*di Antonio La Spina*

L'ordinanza della Corte costituzionale 97/2021, depositata l'11 maggio, ha richiesto al Parlamento di intervenire sul cosiddetto ergastolo ostativo riguardante i detenuti per reati di mafia. Rifacendosi anche alla recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, viene sottolineata la necessità di dare a questo tipo di detenuti l'opportunità di ravvedersi anche se non ritengono di compiere la difficile e rischiosa scelta di collaborare con la giustizia. A partire dalle indicazioni della Consulta, l'articolo discute la peculiare natura del reato in questione. L'adesione a un sodalizio di cui all'art. 416-*bis* c.p., che è considerata reato permanente, in genere dura fino alla morte dell'affiliato (il tipico caso di interruzione è appunto la collaborazione). Vengono poi toccate alcune caratteristiche soggettive dei mafiosi, in particolare il loro autocontrollo e la loro attitudine a simulare credibilmente il ravvedimento. Da ciò deriva la necessità di usare la massima cautela nell'individuare coloro che vogliono veramente cambiare vita. Il paragrafo conclusivo illustra, soffermandosi sui relativi aspetti problematici, come si possa intervenire su più fronti e introdurre accorgimenti da utilizzare congiuntamente.